

Economia & lavoro

BORSA

In lieve calo
Mib a 1197 (-0,58%)

LIRA

In ripresa
Marco a quota 915

DOLLARO

In netto calo
In Italia 1458 lire

A due passi dall'autobomba trovata al centro di Roma riprende il negoziato tra le parti sociali. Il presidente del Consiglio mette in ordine risultati e punti controversi

La Confindustria considera il testo di Ciampi un buon approfondimento delle questioni. Più freddi i sindacati che chiedono altri passi avanti su contrattazione e indicizzazione

Fronte comune contro il nuovo decreto che taglia gli investimenti e congela i mutui degli enti locali

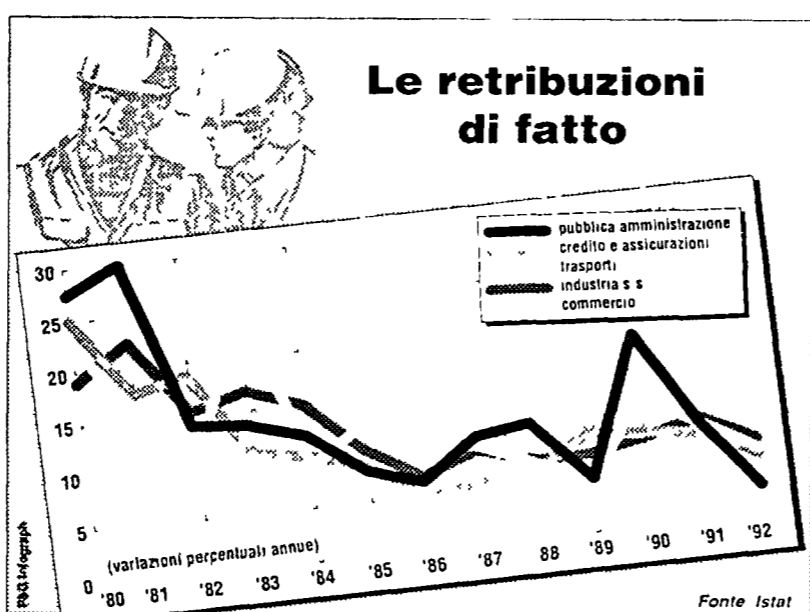
Costo del lavoro: confronto più serrato

Documento di mediazione del governo, trattativa no stop

Riprende oggi con ulteriori incontri bilaterali il confronto sulla riforma della contrattazione a partire da un documento del presidente del Consiglio. I sindacati chiedono passi avanti sulla contrattazione decentrata e sull'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione reale. Più favorevole la valutazione della Confindustria. Uno spiraglio sui contenuti economici della contrattazione articolata?

PIERO DI SIENA

ROMA. In un clima reso a un certo punto molto teso per le notizie che arrivavano dalla vicina Gallia Colonna, e poi per le immagini di via del Corso transennata e degli artificieri all'opera per disinnescare l'autobomba collocata al nei pressi, è entrata nel vivo ieri mattina a palazzo Chigi la nuova fase di confronto della ormai plurennale trattativa sul costo del lavoro e della contrattazione. L'impressione è che il governo è intenzionato questa volta in tempi brevi a giungere a una conclusione. Ha presentato infatti un documento che espone i principali punti sui quali vi è stato un avvicinamento tra le parti e quelli che restano controversi. E ha proceduto nel corso di tutta la giornata con incontri bilaterali prima con la Confindustria e poi con i sindacati. E poi, per qualche aspetto a sorpresa, di nuovo nel pomeriggio con la Confindustria Intersind e Asap e Confapi. Segno che il governo pensa di portare all'incontro di questa mattina di nuovo coi sindacati qualche sua piccola novità. Altro segno che almeno da parte del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e del ministro del Lavoro Gino Giugni si voglia arrivare a una conclusione è il carattere molto ristretto delle delegazioni, tipico dei momenti in cui bisogna stringere. Comunque ieri a voler giudicare dal tono delle dichiara-



di queste limitazioni motivo dell'insoddisfazione del sindacato. Dalla Cgil che ha rifiutato nel pomeriggio di ieri la sua segreteria, vi è qualche scetticismo sul fatto che sia ormai in dirittura di arrivo. Si fa notare che il criterio che affida solo al riconoscimento della redditività dell'impresa la possibilità di avviare la contrattazione articolata concede un potere unilaterale all'amministratore dell'azienda di determinare le condizioni o meno del negoziato attraverso l'impostazione del bilancio aziendale. Ma soprattutto il tema su cui si prevede il braccio di ferro sarà ancora forte è quello relativo alle forme di indicizzazione nelle fasi di vuoto tra un contratto di lavoro e un altro. Il documento del governo parla dell'inflazione programmata come unico criterio di misura per l'inc-

mento delle retribuzioni mentre i sindacati sarebbero fortemente determinati a introdurre un ulteriore riallineamento qualora vi sia uno scarto tra l'inflazione programmata e quella reale. Si tratta di un punto che come emerge anche dalle dichiarazioni del segretario generale aggiunto dell'Uil C. Raffaele Morise per i sindacati è dirimente al punto che la non prevista riconvocazione nel pomeriggio degli imprenditori sarebbe stata causata dalla necessità da parte del governo di un sondaggio sulla possibilità di un avvicinamento tra le parti su questo punto specifico.

Nessuno ha molto insistito sul fatto che in forma ancora generica il documento del governo prevede un secondo livello di contrattazione che comporta anche miglioramenti economici per i lavoratori sia pure come voci legate alla partecipazione ai risultati dell'impresa e all'impegno in particolari programmi in contropartita economica rilevanti per la previdenza complementare. E che la Confindustria questa volta non ha sparato a zero.

Contratti, salari e democrazia

Ciampi propone...

È il documento presentato ieri dal governo alle parti sociali. Si sottolinea l'intesa di principio tra le parti di adottare comportamenti e politiche contrattuali e salariali coerenti con gli obiettivi di inflazione programmata definiti in sede di confronto sulla politica dei redditi. Si evidenzia la distanza esistente tra la richiesta dei sindacati di un allineamento delle retribuzioni all'inflazione reale e l'affermazione dei datori di lavoro che la salvaguardia del potere d'acquisto non deve cadere sul sistema delle imprese.

Contratti nazionali di lavoro. Resta aperto il problema della loro durata. La scelta è tra una durata variabile (3 o 4 anni) secondo le categorie e una unica da definirsi tramite accordo in tre confederazioni.

Presentazione delle piattaforme contrattuali. Si registra il consenso sul fatto che siano i singoli contratti di categoria a fissare i tempi e modalità di presentazione delle piattaforme contrattuali così da ottimizzare la sequenza tra un contratto a un altro e la compatibilità delle politiche contrattuali e salariali con la politica dei redditi.

Contrattazione decentrata. O secondo livello di contrattazione che può essere territoriale, aziendale e di comparto. Questo livello di negoziazione prevede esiti economici per i lavoratori aventi natura integrativa, attraverso voci legate alla partecipazione ai risultati delle imprese, all'impegno in programmi produttivi, concettuali, all'applicazione della previdenza complementare. Non è secondo livello di contrattazione, sotto una certa dimensione d'impresa da definire, laddove non esistono condizioni di redditività mai prima che sia trascorsa la metà del periodo di validità del contratto nazionale.

Scala mobile «carsica». Un meccanismo unico per tutti i lavoratori che ha alla base le retribuzioni di categoria (intese come minimi contrattuali più indennità di contingenza maturata) indicizzate con un incremento percentuale in ragione dell'inflazione programmata.

Rappresentanza. Il governo si riserva di presentare, alle parti un documento che terra conto degli approfondimenti in corso.

Mercato del lavoro. Il governo promuoverà uno specifico confronto con le parti sociali, a partire dal documento presentato dal governo Amato.

Liquidazione Tirrena

Per la nuova compagnia servono 160-200 miliardi. A rischio 8mila lavoratori

ROMA. Servirebbero tra i 160 e i 200 miliardi di lire per costituire la Nuova Tirrena la compagnia di assicurazione che dovrebbe subentrare a quella delle famiglie Auzzi e Annabile di cui il ministro dell'Industria Paolo Savona ha disposto la liquidazione coatta amministrativa. In questi giorni il presidente dell'Ania Antonio Longo sta contattando i rappresentanti dei maggiori gruppi assicurativi italiani e già oggi potrebbe essere qualche schiarita. Sempre oggi Longo incontrerà il gruppo sindacale per mettere al corrente delle trattative. I tempi sono strettissimi: hanno solo un mese di vita la nuova compagnia di lavoro. I sindacati inoltre sollecitano l'Ania e il mercato assicurativo in genere a trovare al più presto una soluzione per salvaguardare il portafoglio clienti della Tirrena e secondo quanto ha affermato Riccardo Siles del sindacato autonomo Fias, «il conferimento del portafoglio in una società come la Tirrena non sarebbe un'operazione di beneficenza perché si tratterebbe di una società che produrrebbe utili già dal primo anno di attività». La liquidazione coatta amministrativa della Tirrena il cui decreto è stato pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale secondo i sindacati dovrebbe costare in via prudenziale circa mille miliardi. Ai 650/700 miliardi per il pagamento dei sinistri del ramo re auto ancora da liquidare devono essere aggiunti circa 70 miliardi di sinistri negli altri rami le spese di liquidazione del personale e le quote di premi non godute. A farne carico sarà il fondo vitales della Sira da che secondo Siles «sarà prosciugato del tutto». I sin-

Il nostro paese in cima alla classifica dei peggiori: più colpiti donne e giovani

Germania di nuovo sotto accusa per i tassi

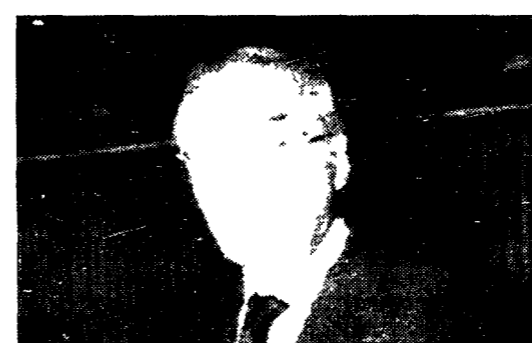
Italia prima per disoccupazione cronica

Si ripete lo scontro sui tassi di interesse. Di fronte alla gelata della Bundesbank cresce in Europa l'insoddisfazione per il dogmatismo monetario. Spaventa «i tassi reali hanno una differenza inspiegabile con quelli americani». Attacco Usa a tedeschi e giapponesi. Tensione al vertice Ose. Italia al primo posto per disoccupazione cronica, più colpiti giovani e donne. La lira guadagna 9 punti su marco e dollaro.

ROMA. È una corsa contro il tempo. La recessione non finisce i disoccupati in Europa sono 21 milioni nei 24 paesi. Ose sono 36 milioni. Come nel 1990. L'Italia fornisce il suo contributo con un tasso del 10,6% inferiore solo a Spagna, Irlanda e Canada e un punto sopra la media europea. Secondo le stime dell'Ose il nostro paese vanta il primato per disoccupati a lungo termine «cronici»: il 67% della disoccupazione complessiva (20 punti sopra la media Ose) che il ministro delle Finanze Waigel si sia schierato a favore di un deprezzamento del marco perché l'economia della Grande Germania non ce la fa più a tenere e si sta infilandone nel cosiddetto «tunnel americano» (deficit interno e deficit nei commerci) aggravato dalla concorrenza delle merci dei paesi che hanno svalutato. La reazione di Schlesinger è stata immediata: «Non fa parte della nostra politica deciderci sugli più rapidi ai tassi siamo costretti a operare in condizioni difficili derivanti da fattori speciali che sfuggono al controllo e che determinano un crescita anomala degli aggregati monetari risultanti in un aumento della pressione inflazionistica». Il problema secondo Schlesinger è che i tedeschi



Il ministro italiano del Bilancio Luigi Spaventa e a destra il segretario americano al Tesoro Lloyd Bentsen



Il ministro italiano del Bilancio Luigi Spaventa e a destra il segretario americano al Tesoro Lloyd Bentsen

continui a vivere al di sopra delle proprie possibilità e non hanno ancora tratto la logica conseguenza di non essere più i primi posti per reddito pro capite in Europa. La Germania i tassi di interesse in Europa possono scendere in termini reali hanno una differenza rispetto a quelli americani in spaziabili. Secondo Spaventa non bisogna dipingere la situazione italiana per così dire perché con i tassi reali calano i tassi di interesse in Europa possono scendere in termini reali hanno una differenza rispetto a quelli americani in spaziabili. Secondo Spaventa non bisogna dipingere la situazione italiana per così dire perché con i tassi reali calano i tassi di interesse in Europa possono scendere in termini reali hanno una differenza rispetto a quelli americani in spaziabili.

Il resto d'Europa sono devastanti investimenti depressi compressione dei consumi. La bassa inflazione permetterebbe un discesa dei tassi ma ciò non avviene. Secondo me i tassi di interesse in Europa possono scendere in termini reali hanno una differenza rispetto a quelli americani in spaziabili. Secondo Spaventa non bisogna dipingere la situazione italiana per così dire perché con i tassi reali calano i tassi di interesse in Europa possono scendere in termini reali hanno una differenza rispetto a quelli americani in spaziabili.

Ciarrapico

Amministrazione controllata per l'Italfin '80

ROMA. Via libera del tribunale di Frosinone all'amministrazione controllata per il Gruppo Italfin 80 di Giuseppe Ciarrapico. La richiesta presentata dal legale Pietro Guerra per conto di Ciarrapico è stata accolta il 31 maggio scorso dal tribunale fallimentare di Frosinone. Nell'ammettere la società per tutto il periodo concesso dalla legge (due anni) per lo stato finanziario il giudice delegato Bisci ha anche nominato due commissari giudiziali il commercialista Carlo Garavaglia e l'avvocato Bernardo Benincasa. Questi a quanto si è appreso si incontreranno nei prossimi giorni forse venerdì col giudice per stabilire le modalità della procedura anche per prendere visione dello stato patrimoniale della società e del piano di rilancio previsto nel ricorso all'amministrazione controllata. Il giudice ha anche fissato il 1° ottobre a Frosinone. Secondo fonti vicine alla società nella richiesta di amministrazione controllata è stata esposta una situazione debitoria per circa 210.250 miliardi di fronte dei quali esisterebbe però un attivo sui 300 miliardi. Secondo la legge fallimentare la società se ottiene in via libera il Tribunale di Roma avrà la possibilità di tornare in bonis entro due anni consecutivi. Va considerato che il Gruppo Italfin 80 spa 10 miliardi di capitale è guidato da Tullio Ciarrapico figlio di Giuseppe Ciarrapico non fa più parte la società di calcio «Roma» ceduta nei giorni scorsi.

Gruppo Fiat

Stato di crisi

Raffica di scioperi

TORINO. Migliaia di lavoratori scendono oggi in lotta nel gruppo Fiat contro un uso della cassa integrazione che potrebbe esuberare di manodopera. A Milano incrociano le braccia per un'ora e mezza i 9.000 dipendenti dell'Alfa di Arese. Lo stabilimento della Fiat Auto dall'avvenire più in certo anche perché è cominciato in sordina il tracollo di macchinari della Fiat Scoppio della mobilitazione e ottenimento del incontro del 7 giugno con sindacato e governo. La Fiat assume impegni concreti su lavoro ed occupazione ad Arese. A Torino manifestano stamane davanti alla direzione ilveco i 200 cassintegrati a zero ore dell'industria di autotrici Fiat per chiedere il superamento delle zero ore il rispetto degli impegni presi dall'azienda quando aveva avviato una ristrutturazione su scala europea (sono già trascorsi in Francia e Germania le produzioni di camion limitate ma devono ancora arrivare da questi paesi le promesse lavorazioni meccaniche in particolare quelle di motore) e per sollecitare l'approvazione del decreto che aumenta l'indennità di cassa integrazione in contropartita. La Fiom ha proclamato un'ora di assemblea e due ore di scioperi negli stabilimenti Iveco tonnesi. Nell'area disoccupazione di Fim Ulm e Fimic. Intanto la Regione Piemonte ha comunicato che la crisi del 1° auto è portata all'11 per di circa 13.000 posti di lavoro nelle aziende dell'indotto Fiat.